

se stato italiano, avrebbe voluto essere ungherese. Nonostante il successo di pubblico, la critica conservatrice, rimasta ferma all'alternativa **Verdi o Wagner**, non riuscì a capire subito il nuovo stile di **Puccini**, caratterizzato da un verismo impressionista e romantico. Ad ogni modo, la critica ungherese si ricrederà con la messa in scena de **La Bohème**, avvenuta a Budapest il 27 aprile 1905. Tanto che da quel momento in poi il successo del commovente melodramma è rimasto ed è tuttora un punto fisso nella storia del Teatro dell'Opera di Budapest.

Un'altra grande personalità del mondo della lirica, Enrico Caruso - come noto il più grande tenore nella storia dell'opera - calcò le scene dell'Opera di Budapest, ma la sua apparizione nel massimo teatro lirico ungherese, avvenuta nel 1907, è legata ad un increscioso incidente. Il grande tenore napoletano fece infatti un clamoroso fiasco interpretando il ruolo di Radames nell'*Aida* di Verdi. In realtà Caruso non cantò malissimo quella sera, ma il pubblico - peraltro non il solito pubblico educato alla musica lirica, ma un pubblico snob che si era potuto permettere l'alto costo dei biglietti - non apprezzò la voce melodica di Caruso, perché ne avrebbe voluto udire la potenza. Il presunto fiasco di Caruso a Budapest nel 1907 fu dovuto ad una serie di coincidenze negative, che comunque non hanno minimamente intaccato la fama e la gloria del grande tenore napoletano nella stessa Ungheria.

Alcuni grandi direttori d'orchestra italiani hanno assunto più volte la direzione musicale dell'Opera di Budapest. Fra essi il maestro Egisto Tango di Roma che, per due anni a diretto contatto con Mahler e Toscanini al Metropolitan di New York, s'insediò nel 1913, instaurando una tendenza cosmopolita (il compositore Zoltán Kodály ne ricordava la memorabile direzione dei due lavori musicali di Béla Bartók, il balletto **Il Principe di legno**, nel 1917, e l'opera lirica in un atto **Il castello di Barbablù**, nel 1918); il maestro Sergio Failoni, sostituto di Toscanini alla Scala nella stagione 1921-1922, che debuttò dirigendo **La Bohème** di Puccini nel 1928, rimanendovi, con una breve interruzione, fino alla morte, avvenuta nel 1948. Il pubblico si entusiasmava per la sua arte e per la sua splendida personalità. Il suo ricco repertorio spaziava dalle opere di Puccini, Donizetti, Verdi, Mozart, Wagner a quelle di Bartók e Kodály. Failoni si adoperò per diffondere la produzione italiana e far conoscere quella ungherese in Italia. La vera epoca d'oro del nostro Teatro furono gli anni Trenta, che videro calcare le tavole del palcoscenico budapestino artisti italiani di altissimo livello: da Gina Cigna a Maria Caniglia, da Fedora Barbieri a Beniamino Gigli, da Giacomo Lauri-Volpi ad Aureliano Pertile.

Dopo la seconda guerra mondiale, nell'era comunista, il regime permise di ospitare i cantanti stranieri, ma la mancanza di valuta si rivelò un grosso ostacolo per le tournées delle compagnie straniere a Budapest. Soltanto a partire dagli anni Sessanta fu ripresa la grande tradizione, che continua tutt'oggi, della partecipazione dei cantanti e dei direttori d'orchestra italiani. Così il pubblico ungherese ha potuto godere degli spettacoli che hanno fatto la storia del teatro d'opera in Ungheria. Fra gli altri hanno fatto furore a Budapest Giuseppe Taddei, Nicola Rossi-Lemeni, Giuseppe di Stefano, Giulietta Simionato, Piero Cappuccilli, Giacomo Aragall, Mario Del Monaco, Nicola Gedda, Carlo Bergonzi, Tito Gobbi, Fiorenza Cossotto, Luciano Pavarotti, Paolo Gavanelli. L'invito a dirigere l'orchestra del Teatro dell'Opera di Budapest rivolto ai maestri Lamberto Gardelli e Giuseppe Patanè ha assunto un'importanza eccezionale, le loro direzioni hanno aperto una nuova epoca d'oro nella storia del teatro lirico di Budapest. Dal 1978 il maestro Patanè, passato poi alla direzione musicale dell'Opera di Roma, diresse a Budapest degli spettacoli memorabili, e dal 1986 il suo successore, Rico Saccani, italo-americano originario di Parma, continua con grande successo la gloriosa tradizione dei maestri italiani nel Teatro dell'Opera di Budapest.

**Krisztina Boldizsár**

*mester nevéhez fűződik Bartók Béla két művének bemutató előadása. A Fából faragott királyfi balettet 1917-ben, A Kékszakállú herceg vára című egyfelvonásos operát 1918-ban vezényelte. Kodály Zoltán elismerő kritikát írt Tango kiváló zenei irányításáról.*

*A másik nagy olasz karmester, Sergio Failoni. Az 1921-1922-es évadban Toscanini asszisztense volt a milánói Scalában, 1928-ban a budapesti Operaházban Puccini Bohémélet című operájával debütált. Rövid megszakítástól eltekintve a magyar Operaház karmestere maradt haláláig, 1948-ig. A közönség lelkesedett művészetéért és különleges, sugárzó egyéniségéért. Sokoldalúságát bizonyítja széles repertoárja: Puccini, Donizetti, Verdi, Mozart, Wagner operái mellett Bartók és Kodály műveit is megszólaltatta. Failoni sokat tett az olasz opera népszerűsítéséért Magyarországon, és neki köszönhetjük, hogy a magyar operák Olaszországba is eljutottak. Színházunk igazi aranykora az 1930-as évek, amikor olyan kiváló, világhírű olasz művészek énekeltek az Operaház színpadán, mint Gina Cigna, Maria Caniglia, Fedora Barbieri, Beniamino Gigli, Giacomo Lauri-Volpi, Aureliano Pertile.*

*A II. világháború után, majd azt követően a kommunista rendszer idején sem szakadt meg a külföldi énekesek vendégszereplése, de súlyos akadályt jelentett a valutahiány a Budapestre érkező külföldi társulatok számára. Csak az 1960-as években élénkült meg, s mind a mai napig tart az olasz énekesek és karmesterek fellépése Operaházunk színpadán. A közönség olyan előadásokat élvezhetett, amelyek történelmet írtak operajátszásunkban. Hatalmas sikert aratott Budapestten Giuseppe Taddei, Nicola Rossi-Lemeni, Giuseppe di Stefano, Giulietta Simionato, Piero Cappuccilli, Giacomo Aragall, Mario del Monaco, Nicola Gedda, Carlo Bergonzi, Tito Gobbi, Fiorenza Cossotto, Luciano Pavarotti, Paolo Gavanelli. Különös eseményt jelentett, új aranykort nyitott a budapesti Operaház életében Lamberto Gardelli és Giuseppe Patanè karmesterek meghívása. 1978-tól Patanè mester számtalan felejthetetlen előadást vezényelt Budapestten, majd mikor átvette a római Operaház zenei irányítását, asszisztense, az olasz származású amerikai karmester, Rico Saccani folytatta és mind a mai napig folytatja az olasz karmesterek hagyományos dicsőségét és sikerét a budapesti Operaházban.*

**Boldizsár Krisztina**

The State Opera Theatre of Budapest had its first performance on 27 september 1884 in the presence of the king and emperor Franz Joseph. The theatre was directed for decades thereafter by the great composer Ferenc Erkel, a strong admirer of Giuseppe Verdi's works. Italian music is always protagonist on the Hungarian musical stage and many Italy's finest composers (Verdi being a rare exception) were frequently welcomed to the Magyar capital. Among them was Puccini, who in 1894 was amazed by the warm applause of his Hungarian audience. Enrico Caruso, the famous Italian tenor, did not enjoy such good fortune: he failed utterly in 1907, when he played the role of Radames in *Aida*.

Some illustrious Italian directors, like Egisto Tango and Sergio Failoni, directed a number of works at the Opera of Budapest.

In the 1960's, after World War II and the harsh early communist years, this noble tradition was revived and continues today, with the participation of many Italian singers and directors.